

Omelia nella Messa Crismale 2018

1. “Lo Spirito del Signore è sopra di me”, così il vangelo di Luca appena ascoltato. Come Gesù, anche noi abbiamo la chiara consapevolezza che tutta la nostra vita è sotto l’azione dello Spirito. È vita nello Spirito.

Si! È lo Spirito che "viene in aiuto della nostra debolezza", è Lui che intercede "con insistenza" per noi presso il Padre, perché senza la Sua azione efficace "nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare" (Rm 8,26). È Lui che – abitando nei nostri cuori (cfr. 1Cor 3,16; 6,19) – ci permette di compiere le sue opere (cfr. Gal 5,22) e di essere liberati "dalla legge del peccato e della morte" (Rm 8,2). È Lui che ci guida a vivere in maniera degna della vocazione che abbiamo ricevuto (cfr. Ef 4,1).

Per mezzo dello Spirito, attraverso l’unzione, è stato riversato nei nostri cuori l’amore di Dio (cfr. Rm 5,5) per essere resi idonei a compiere la missione che ci è stata affidata da Dio. Tutti siamo unti per una missione.

Gli Oli santi che fra poco saranno benedetti sono per noi, sono per tutti i fedeli della nostra Comunità diocesana, sono per la nostra santificazione.

L’olio degli infermi dona conforto nel corpo, nell’anima e nello spirito e libera da ogni malattia, da ogni angoscia e dolore.

Coloro che ricevono l’olio dei Catecumeni vengono immessi nella vita bella e buona della Chiesa.

L’olio del Crisma è il “segno sacramentale della salvezza e della vita perfetta” per coloro i quali sono stati “rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo”. Con l’unzione crismale tutti noi battezzati e cresimati veniamo “consacrati tempio della gloria del Signore” per “spandere il profumo di una vita santa”, “in tutto conforme alla grande dignità che ci riveste come re, sacerdoti e profeti”.

2. Con il Crisma, carissimi confratelli sacerdoti, siamo stati unti anche noi nel giorno della nostra ordinazione presbiterale. Il Signore ci ha scelti “Con affetto di predilezione” e mediante l’imposizione delle mani e l’unzione siamo stati consacrati per partecipare del ministero di salvezza di Cristo Signore. Siamo stati configurati a Cristo, Sommo ed eterno sacerdote, e associati alla Sua missione.

L’ordinazione sacerdotale ha sconvolto la nostra vita, l’ha cambiata radicalmente e l’ha resa comprensibile solo a partire da Cristo, dentro il mistero di Cristo, attraverso il rapporto con Cristo.

Quel giorno il Signore, tramite il nostro Vescovo, ha posto le sue mani sulla nostra testa per dirci che siamo suoi: solo suoi, per sempre suoi, unicamente e totalmente di Dio. E noi abbiamo messo le nostre mani in

quelle del Vescovo, volendo accogliere l'amore del Signore e la Sua volontà, accettando di essere custoditi dalla Chiesa e da quel giorno abbiamo avuto la possibilità di sentirci più amati, più sicuri, più custoditi, più liberi.

Il giorno dell'ordinazione il Vescovo ha unto le nostre mani per renderci idonei a servire il Signore e i fratelli. Sì! Il Signore ha voluto che le nostre mani diventassero le Sue mani, perché ogni uomo potesse sperimentare la dolcezza del suo amore. Il Signore ha consegnato nelle nostre mani la sua stessa vita: la sua Parola, il suo Corpo, il suo Calice, la sua Misericordia. Egli vuole ancora oggi esercitare il suo sacerdozio attraverso noi e la nostra opera.

Cari sacerdoti, grazie per quello che fate con generosa dedizione a favore del Popolo Santo di Dio che è in Tursi – Lagonegro. Grazie, per la competente e fedele collaborazione che sempre offrite alla mia persona nell'espletamento del ministero episcopale. Grazie per il "sì" che ogni giorno continuate a rinnovare al Signore e alla Chiesa con letizia di cuore.

A don Giacinto e a don Giovanni Lippolis gli auguri più cari nel cinquantesimo di ordinazione. Auguri, amici carissimi! Cinquant'anni di fedeltà! Rendiamo lode al Signore!

Cari confratelli, sentitevi un solo presbiterio, un'unica comunità sacerdotale. Aiutatevi l'un l'altro! Coloro che stanno più avanti nel cammino di santità non facciano mancare l'incoraggiamento e il consiglio a coloro che hanno un passo più lento, appesantito e distratto. Diamo la mano – attraverso la preghiera e la misericordia – a chi è caduto, perché possa rialzarsi e riprendere il percorso della vera conversione.

3. «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48), così ha detto il Signore Gesù ai suoi amici, così ripete a noi oggi. Cari fedeli, siamo tutti chiamati alla perfezione della carità e alla santità di vita. Siamo tutti chiamati a conformarci a Cristo sacerdote, re e profeta. Tutti, proprio tutti dobbiamo intraprendere con maggiore decisione il cammino che porta alla misura alta della vita cristiana.

In modo del tutto particolare lo dobbiamo fare noi sacerdoti, perché – attraverso la nuova consacrazione dell'ordinazione presbiterale – abbiamo ricevuto una sovrabbondanza di grazia. Quanta grazia abbiamo ricevuto, confratelli carissimi! Non solo all'inizio, ma ogni giorno attraverso la grazia sacramentale che doniamo ai nostri fedeli attraverso i sacramenti, mentre siamo al servizio di coloro che ci sono stati affidati.

«I presbiteri sono ordinati alla perfezione della vita in forza delle stesse sacre azioni che svolgono quotidianamente come anche di tutto il loro

ministero, che esercitano in stretta unione con il vescovo e tra di loro», insegna il Concilio Vaticano II (PO,12).

Cari confratelli, a noi il Signore chiede di più, perché ha dato di più. A noi è chiesta la perfezione! Ce la chiede il Signore e ce la chiedono i nostri fedeli. E hanno ragione! Hanno ragione perché hanno diritto a vederci quali siamo chiamati a essere, cioè come uomini di Dio e di preghiera, come ministri del Signore e servi della comunità. I fedeli ci vogliono “sacerdoti, sacerdoti”, “sacerdoti e basta”, che si identificano con il loro ministero, discepoli innamorati del Signore e missionari fervorosi, uomini con il profumo di Dio e con l’odore delle pecore, pastori premurosi, maestri rigorosi, guide duttili e accoglienti.

I nostri fedeli ci vogliono coerenti con gli impegni presi davanti alla Comunità nel giorno dell’ordinazione. Ci vogliono poveri, casti e obbedienti. Obbedienti e fedeli a Dio e alla Chiesa, perché sanno che la nostra fedeltà alla loro causa trova fondamento solo nella nostra fede e nel nostro rapporto con Dio. Non riponete la vostra forza negli applausi del momento! Non resistono a lungo! La nostra gente ha “l’intuito” della fede, ma anche il “senso” della Chiesa, e sa che il nostro ministero è dalla comunione ed è per la comunione.

4. Carissimi fedeli, a nome mio personale e di tutti sacerdoti della Diocesi vi chiedo scusa se qualche volta non siamo stati fedeli alla nostra vocazione e alla nostra missione. In modo particolare vi chiediamo scusa a nome di chi non ha tenuto un comportamento consono alla grazia sacramentale ricevuta in abbondanza, procurando in voi “turbamento” e “scandalo”.

Insieme – presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici – rendiamo grazie al Signore per il dono che il ministero dei nostri sacerdoti è per le parrocchie e per l’intera comunità diocesana. Insieme, facciamo in modo tale che il fango sparso in questi ultimi tempi venga trasformato in mattoni solidi per edificare una Chiesa sempre più bella, attraente, unita, propositiva e ricca di misericordia. È possibile, carissimi amici, anche oggi far splendere il volto bello e luminoso di questa Chiesa particolare che è in Tursi – Lagonegro. È possibile con la preghiera e la testimonianza personale. È possibile perché il Signore non abbandona la Sua Sposa, resa sempre più affascinante e interessante dall’azione incessante dello Spirito.

E’ l’azione dello Spirito Santo la causa della perenne giovinezza della Chiesa, della sua vivacità e vitalità, della sua unità, della sua bellezza, della sua carità operosa, del suo zelo liturgico e dell’ardore apostolico. E’ lo

Spirito che la rinnova continuamente e la conduce alla perfetta unione con Cristo, suo Sposo. Anche oggi, in questo tempo particolare, lo Spirito è con noi!

Non abbiate timore! Ci dice il Signore Gesù. «Nel mondo avete tribolazioni ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16, 32 – 33).

Per la nostra amata diocesi questo è stato il tempo della prova e della mortificazione, diventi sempre di più il tempo della vera conversione personale e comunitaria, del ritorno esclusivo a Gesù Cristo, della preferenza dell'essenziale e di ciò che viene da Dio nella Chiesa. Rifiutiamo le finzioni, le apparenze, il superfluo e tutto ciò che non è utile per la nostra santificazione.

Un pensiero caro a voi giovani. Abbiate fiducia nella Chiesa. Fidatevi di noi, nonostante i nostri limiti. Fidatevi e affidatevi! Vogliamo solo il vostro bene. Tutto il vostro bene. Sempre il vostro bene. Vi aspettiamo negli oratori parrocchiali – sempre più diffusi – nelle nostre chiese e siamo disposti a incontrarvi dovunque ci invitate a stare con voi.

La Vergine Maria, Madre della Chiesa, Regina degli Apostoli, Aiuto dei cristiani e Rifugio dei peccatori, ci custodisca con il suo materno affetto e ci insegni ad accogliere il Figlio suo Gesù come unico bene della nostra vita.

Così sia.

Tursi, 28 marzo 2018
Mercoledì Santo

+ Vincenzo Orofino